

## SARA COMUZZO, UDINE 1988

### IL PESO

Se non compaio nelle foto è perché sono quella  
che le scatta, quella che scappa.

*La lotta tra me e le stagioni.*

Puoi passare l'anno a contare le foglie che cadono.  
Oppure osservare le persone allontanarsi come pezzi di domino  
staccati e riconnessi,  
poi riposti nella scatola.

Ci appoggiamo alle nuvole, nella nostra leggerezza,  
colpevoli solo di non avere calcolato bene il peso.

È una primavera che fatica ad uscire,  
un po' come le nostre parole, le scuse,  
le cose che cambiano.

Viverti è un divieto senza pene,  
la sottile linea tra le labbra  
che non si capisce se sia sbocciata  
per ridere

o respirare.

### BURATTINO

Rimane seduto il tuo fissarmi  
dall'unica fotografia che conservo  
come un burattino a cui hanno tagliato i fili,  
vorrebbe andarsene ma non può,  
colto dagli spasmi  
nell'epilettico abbandono.

Se ne va invece, la voglia di incontrarsi  
nel suo improvviso calcolo  
di ciò che deve sopravvivere e  
ciò che deve dissolversi.

Ci allontaniamo come gatti  
feriti da uno scontro con il topo.

### SENZA ATTESE

Puoi colpirmi e tracciare la linea  
che divide i miei occhi dal tuo corpo.  
È un Natale senza attese.  
L'albero senza frutti né regali,

senza fiori.

I colori del silenzio.

La tua spalla  
è dove la mia guancia non cade più.  
Non ho voglia di leggerti se non posso scriverti.

Sulla lingua il sapore del vino  
che il vicino ci ha lasciato l'estate scorsa.

Ci riscopriremo estranei,  
ma io non voglio saperlo.  
Non ho voluto ascoltare  
nemmeno quando hai detto  
*Ho paura delle tue mani.*